

La scoperta dell'archeologo Andrea Carandini permette di rivisitare la fondazione di Roma



Il luogo alla base del colle Palatino dove, grazie agli scavi del professor Andrea Carandini, sono venute alla luce le prove della prima Roma di Romolo. Foto di MARIO D'ILIO

E' vero, c'era una volta Romolo

di PAOLO PELUFFO

Il sottosuolo dei Fori è sconosciuto. Eppure, nasconde dentro di sé tanta parte della storia di Roma e anche la leggenda. Quindi, ancora oggi Roma non conosce se stessa. Da pochi giorni gli archeologi di Andrea Carandini hanno cominciato a far luce sul cuore del mito di Roma: la sua fondazione. Mura del settimo secolo avanti Cristo sono state identificate. Forse le mura di Romolo, o qualcosa di equivalente, e emerso dalla nebbia. In un triangolo di poche centinaia di metri, sul colle Palatino, Andrea Carandini e i suoi allievi si sono imbattuti in tre scoperte sensazionali e apparentemente incomprensibili. L'area è quella tra il Palatino e la «via sacra», quell'antica strada che costeggia il Circo Massimo e sale sul colle di Romolo. «E' un'area che a livelli stratigrafici più antichi non conosciamo», spiega Carandini - la Soprintendenza ci ha dato la possibilità di scavare, e allora...».

La prima scoperta è stata un ruscello. «Proprio un ruscello, o meglio il suo grotto. Datarlo? Piombava presto. Il ruscello andava ad alimentare quella che fino a Tarquinio Prisco fu l'incubo malaturo dei romani: la palude dei Fori. Seconda scoperta: quel ruscello fu corretto artificialmente per ricavarne un fossato, e se c'è un fossato, ci saranno pure le mura».

hanno pensato gli archeologi. E infatti l'equipe della Soprintendenza ha trovato le tracce di due strati di mura. O meglio i resti di un «aggettone», cioè di due muri di pietra che chiudono e pressano un terrapieno. Datarlo di tutto: settimo/ottavo secolo avanti Cristo. La terza scoperta è la più emozionante: «Dietro i resti del terrapieno», continua Carandini - «c'è un'area che non presenta tracce di capanne, che invece ci sono dappertutto. Questo significa che era un'area sacra. Dietro le mura l'area sacra si chiamava "pomerio"». Una zona microclimaticamente

non costipata nel centro della Roma preistorica: solo militari e tracce di fuochi, per il resto niente. Proprio questa è la scoperta chiave: l'esistenza di un «pomerio» (da «post meridiem», «dietro le mura»), cioè di un recinto sacro dove i militari non potevano entrare. Questo testimonia con

certezza una fondazione rituale della città. In epoca etrusca, perché un villaggio aggettasse città, era necessario l'intervento degli dei. Nella leggenda di Roma questo privilegio (col presagio degli uccelli) fu dato a Romolo e non al povero Remo che tentò senza successo

di fondare la città sull'Aventino. Il privilegio di un pomerio era cosa rarissima. Questo è ciò che testimonia che in quell'epoca Roma esisteva come città. Aveva un'anima. Era protetta dagli dei. Era Roma. «E' questo pomerio sul Palatino però», Tacito - spiega

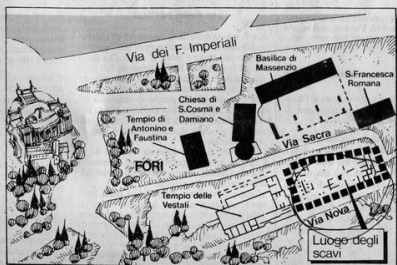
Carandini - «Ma nessuno aveva creduto alla possibilità di identificarlo. Solo il «cintino sacro» che oggi viene alla luce era la «città». Tutto il resto no. E infatti quando a un certo punto, nell'epoca dei Tarquini, su quest'area del Palatino nascono le case patrizie, abitate poi dai consoli fino in epoca tardo-repubblicana, qualcosa è cambiato. Per costruire sopra il vecchio epomerio di Romolo Servio Tullio dovette sconsacrarlo e fondere un altro che comprendesse i sette colli. Aventino escluso (venne inserito nella città sa-

cro solo dall'imperatore Claudio). «Fino all'epoca di Servio Tullio, cioè il VI secolo, non c'è traccia di abitazioni. E questa è la conferma definitiva della nostra tesi: prima non costruirono in quell'area perché non potevano. Per costruirvi sopra dovettero cambiare il tracciato sacro che delimitava Roma. Ma fu un'operazione molto difficile dal punto di vista religioso. Fino ad allora la vera città era quella fondata nel settimo secolo, forse prima».

Il New York Times ha scritto ieri che Roma è più antica di tre secoli. E' vero?

«Una città vera e un villaggio abitati nell'antichità sono due cose radicalmente diverse, incompatibili. Fino ad oggi la Roma degna di essere chiamata così era quella dei Tarquini: sesto/quinto secolo. Oggi andiamo indietro di duecento anni. Ma così ci avviciniamo tendenzialmente proprio all'epoca della leggenda di Romolo». Il professor Carandini ci tiene però a sottolineare che la sua è solo un'iniziativa della Soprintendenza di Roma, tra le tante che stanno rivoluzionando la mappa archeologica e lo stesso passato della città, off fatto incredibile è che la storia di

Roma è rivoluzionata quotidianamente dal lavoro degli archeologi e nessuno ne sa nulla. Gli scavi sono finiti? «No. Assolutamente. Dobbiamo verificare le date attorno al 750 e al 750 avanti Cristo». La paura è che le opere di scavo vengano brutalmente interrotte dalla cessazione della legge sociale su Roma. «Pensi che in questi mesi si sono scoperte cose come il fronte murario che delimita la zona della casa di Nerone, una nuova Basilica Emilia; gli inglesi hanno scoperto anche l'Atrio di Caligola».



Tacito aveva indicato dove cercare le prove

Le mura della città fondata da Romolo comprendevano un'area che andava dalla basilica di Massenzio all'arco di Tito toccando la via Sacra e il tempio delle Vestali. La zona non era mai stata esplorata precedentemente dagli archeologi. Dalle stratigrafie sono emersi i resti di mura di recinzione risalenti all'ottavo secolo avanti Cristo (e la nostra città è stata fondata, secondo la leggenda, proprio nel 753 avanti Cristo). Davanti a queste il tracciato di un ruscello che era stato deviato artificialmente per creare un fossato di difesa. All'interno delle mura invece gli esperti hanno trovato una fascia chiamata pomerio che delimitava la zona dentro la quale i militari non potevano entrare.

In questa zona non sono stati trovati neanche resti di costruzioni perché si trattava di un recinto sacro previsto nel rituale etrusco della fondazione di una città. Tacito, storico latino, aveva indicato questa zona come il luogo dove Romolo tracciò con l'aratro il perimetro di Roma. Ma fino ad oggi non c'erano stati riscoperti a questa sua indicazione.

PHILIPS

CATTURA L'AVVENTURA

POCKET VIDEO EXPLORER VKR CON ACCESSORI

CON 59.000 LIRE

AL MESE x 36 MESI



REGISTRATI IN EUROPEI